



La vita di fede in pratica

01.08.2024

*Credere, riconoscere, trasmettere;
compassione, aiuto e comunione:
questi i punti forti dei servizi divini
domenicali del mese di agosto. Un
piccolo assaggio, in due paragrafi
ciascuno.*



Era una doppia rottura di tabù: lui, il Giudeo, membro del popolo di Dio, parla a qualcuno del popolo samaritano – un comportamento impuro! Lui, l'uomo, un rabbino, parla a una straniera, una poligama – un comportamento inappropriato! Cosa ne sarà: il Vangelo apre una via.

Il primo servizio divino domenicale del mese di agosto spiega cosa significa per noi oggi questo episodio con Gesù al pozzo di Giacobbe: si tratta di fede e di gratitudine, di confessione e di convinzione – chi è pervaso dal messaggio ha fretta di trasmetterlo.

Guardare più da vicino e aiutare

La seconda domenica di agosto, il modello di fede è ancora una donna, l'unica donna che il Nuovo Testamento nomina esplicitamente "discepola": "Dorkas" in greco, "Gazzella" in italiano e "Tabitha" in aramaico, la lingua corrente a quei tempi. "Ella faceva molte opere buone ed elemosine", indicano gli Atti degli apostoli.

Il tema qui è la misericordia. Perché colui che vive secondo il Vangelo non si accontenta di parlarne, opera anche in questo senso; fa fronte alle realtà della vita delle persone nel bisogno o nelle difficoltà e non le ignora. Cerca il modo per aiutarle.

Insieme piuttosto che da soli

Il cammino verso la comunione con Dio, il Dio della comunione trina, non è un viaggio da soli. Perché Gesù Cristo non prenderà con sé un gruppo di combattenti solitari, ma una comunità, la Chiesa-Sposa.

Il terzo servizio domenicale del mese di agosto tratta infatti questa caratteristica di questa comunità, con un grande classico neo-apostolico tra le parole bibliche: “Ed erano perseveranti nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere.” (Atti 2, 42).

Empatia e compassione

La quarta domenica sarà dedicata alla comunione e alla compassione. Il suo messaggio brevemente: Colui che soffre con gli altri, sarà consolato anche lui. Oppure detto in modo più teologico: Come i credenti condividono le sofferenze di Cristo, così essi condividono la consolazione di Dio.

Soffrire con Cristo può significare essere esposti a delle ostilità, vedi anche essere perseguitati a causa del Vangelo. Ma può anche significare che si soffre del fatto che la fede cristiana non sia più presa sul serio o che i criteri del Vangelo, di cui fa parte la solidarietà per i deboli e per le persone in difficoltà, siano rifiutate.

Ma non è un buon motivo per abbandonare o per disperare. Perché Dio ha tutto sotto controllo, dà forza e consolazione. In che modo? Anche di questo si parla in questo servizio divino.

Fotografie: Pexels

Autore: Andreas Rother

Data: 01.08.2024

Categorie: Glaube



Condividere



PDF-Version

→ [Tutte le relazioni](#)